

## CAMIN in Padova

Chiesa Parrocchiale (✠ 25 novembre 1923)

titolare: SS. Salvatore (6 agosto, festa della Trasfigurazione di N.S.G.C.)

Alt. s/m 9 - a. 4485 - c. Padova - pr. Padova - vic. urb. S. Prodocimo - cap. 35020 - tf. (049) 63.51.70

**cenni storici:** Tra i sottoscrittori dell'atto con cui il 2 maggio 874 Rorio vescovo di Padova donò chiese, terre e diritti al xenodochio del monastero di S. Giustina in Padova c'è anche « Wandebertus subdiaconus et custos sancti Salvatoris ecclesie de Sarmacia ». Non è certo, ma è molto probabile si tratti d'un antenato della parrocchiale di Camin. Oltre il fatto che questo titolo liturgico in quella zona si conserva solo in quella parrocchiale, parrebbe provarlo anche la maniera insolita con cui viene indicato. Ordinariamente il titolare è specificazione dell'« ecclesia »; qui invece la precede quasi a far rilevare che S. Salvatore era una delle chiese esistenti nella pieve di Sarmaza (ora Vigonovo), della quale pieve il territorio del futuro Camin rappresentava la parte più occidentale. Il borgo di Camin deve essersi formato presso il porto sul Medoacus Minor, che fino al 1143 circa passava appunto di là. È nominato la prima volta nella conferma dei beni della cattedrale di Padova da parte dell'imperatore Enrico IV nel 1095: « et omnia que prefata ecclesia habet... et in Sarmatia et portu de Noenta et de Camino », invece non è nominato nell'antecedente conferma dell'imperatore Enrico III, l'11 maggio 1047. Ricompare nel diploma con cui il papa Callisto II, il 1 aprile 1123, prese sotto la sua protezione i canonici della cattedrale di Padova con i loro beni, tra i quali era « et portus de Camino ». Invece 7 anni dopo nel diploma con cui il vescovo S. Bellino, il 18 giugno 1130, confermò ai canonici i beni che avevano avuto dai suoi antecessori, non si parla più di porto, ma di « capella S. Salvatoris de Camino ». Veramente questa espressione manca nella pergamena originaria molto guasta. Il Brunacci la trasse da una copia del secolo XIV. Però ritorna appena quarant'anni dopo nelle conferme dei beni dei canonici di Padova da parte del vescovo Gerardo il 5 giugno 1171 e del papa Alessandro III il 10 ottobre 1172. Il primo la chiama « ecclesia », il secondo « capella », giuridicamente più esatto per indicare la chiesa curata della « villa que dicitur Camino », com'è detta in una vendita del 16 febbraio 1139. I canonici vi godevano il diritto di decima in forza di quello generale su tutto il circondario di Padova, confermato loro dall'imperatore Berengario I il 20 aprile 918. Avevano anche il giuspatronato sulla chiesa con diritto di investire del suo beneficio i nuovi rettori, diritto attestato ancora nel 1698 dallo « Stato della diocesi di Padova » del notario di Curia G. Bertazzi, anche se ridotto, allora, ai primi quattro mesi. Inoltre vi possedevano molte terre. Il 10 settembre 1137 Vitaliano e Ongarello suo nipote fecero loro rinuncia « nominative de tota illa terra quam ipsi canonici dicebant se habere aliquid ius in fine Camini sicut vadit fossatum et de Prenta (Brenta) usque ad Arzere excepto quod abent in Guiza ». Il 31 gennaio 1161 i canonici cedettero a livello ad Anuele e Viviano suo figlio « tres partes unius massaricie que iacet in villa Camini et eius finibus ». Trentacinque anni dopo, Viviano esigerà dai canonici « restitutionem possessionis unius pecie terre iacentis in Camino et eius confinio et ipsam terram que est prope X campos et hoc petebat per feudum possessionis et petitorio iudicio ». Il vescovo Gerardo, il 23 febbraio 1196, gli darà torto. Il 30 marzo 1161 il vescovo Verdense vicario dell'imperatore Federico I restituì ai canonici « possessionem illius terre que est in finibus Camini... integre quam dederat Rubeo de Vigoncia et Mainardino et si qui ceteri sunt ». Anche Iacopino di Limena e la sua sposa Iacopina il 4 agosto 1170 rinunciarono all'arciprete della cattedrale « totam terram de Camino de qua lis erat inter eos ». Nella « prima cartula dathie episcopatus » padovano del 1221 tra le « capelle Padue et que ad archipresbiteratum pertinent » è elencata anche l'« ecclesia de Camino » che paga « lib. III pro CCCCCC et L lib. » di dadia e nella decima papale del 1297 l'« ecclesia S. Salvatoris de Camino » compare come la prima delle « capelle diocesis et plebatus... quarterii (Pontis Altinatis) ». Il suo rettore Guido fu scusato dal pagamento; ma il chierico Pietro pagò 35 soldi e 4 denari. Per errore nell'estimo papale del secolo XIV è chiamata « ecclesia S. Felicitatis de Camino », valutata 40 lire di piccoli, 30 il chiericato « Cechi ». La prima visita pastorale all'« ecclesia S. Salvatoris villa Camini » è del 29 agosto 1455. Di quasi 125 anni posteriore è la seconda visita, quella del vescovo Ormaneto, il 5 maggio 1572. Nella

relazione è chiamata « capella ecclesie cathedralis ». Ne godeva il beneficio un canonico di questa, che s'era fatto sostituire da un cappellano. Il chiericato era goduto da Ermolao Pisani, che vi manteneva un chierico inserviente. La chiesa aveva l'altare maggiore ad oriente sotto un arco, fuori del quale a destra era l'altare dei Ss. Marco e Sebastiano e a sinistra quello della Madonna. Un quarto in onore di S. Giovanni era addossato alla parete settentrionale della chiesa nella parte delle donne. Il vescovo ordinò di levarlo e portare quel titolo nell'altare della Madonna. La sagrestia era a destra dell'altare maggiore; il fonte battesimale vicino al campanile, la casa parrocchiale abbastanza comoda e chiuso il cimitero. La visita seguente alla « parochialem ecclesiam S. Salvatoris de Camino quae spectat ad provisionem Rev. Capituli Cathedralis ecclesiae Paduanae », il 18 maggio 1588, trovò infatti tre altari; ma s'era preferito lasciar perdere il titolo di S. Giovanni e conservare all'altare a sinistra del maggiore il suo vecchio titolo di Maria SS. Il visitatore ordinò di innalzare ed ampliare la cappella dell'altare maggiore o di addossare questo alla parete. Il campanile era in fondo alla chiesa a sinistra di chi entrava e il cimitero davanti alla porta maggiore e ai lati della chiesa. La visita del vescovo Giorgio I. Corner, il 5 novembre 1646, trovò un quarto altare in onore di S. Filippo Neri, cui in seguito s'aggiungeranno anche S. Antonio di Padova e S. Carlo Borromeo; il fonte battesimale era in una « capellula » a sinistra di chi entrava dalla porta maggiore. Doveva essere ben vecchia questa chiesa, quando tra il 1842 e il 1843 il canonico Toldo Bellini ne fece costruire a sue spese in 16 mesi una nuova ad una sola navata con la facciata a mezzogiorno e 5 altari. Fu consacrata il 25 novembre 1923. L'altare maggiore, portato più innanzi per dar posto al nuovo organo, fu riconsacrato il 14 maggio 1940. Il nuovo campanile, benedetta la prima pietra il 22 agosto 1883, fu inaugurato il 7 aprile 1895.

**altri luoghi sacri:**

Oratorio pubblico della B. Vergine di Loreto con la tomba del canonico Toldo Bellini, eretto intorno al 1840, proprietà della parrocchia dal 1936 e rimesso a nuovo nel 1954  
Cappella della Scuola Materna "Madonna Incoronata" (+)  
Cimitero, ampliato nel 1919

**sacerdoti:**

Parroco:  
Migliorin mons. Enrico (1956)  
Cooperatore:  
Cillo Giovanni (1968)

**religiose:**

Suore di S. Francesco di Sales (n. 5) nella Scuola Materna e Patronato Femminile

**istituzioni parrocchiali:**

Patronato Maschile, inaugurato il 2 marzo 1941; tf. (049) 23.833.  
Direttore: Cillo Giovanni  
Patronato Femminile nella Scuola Materna  
Scuola Materna "Madonna Incoronata", inaugurata nella vecchia sede il 2 dicembre 1923, portata più vicino alla chiesa in un grandioso palazzo veneziano, adattato, e inaugurata l'8 novembre 1936 e trasferita in sede nuova, inaugurata il 28 maggio 1867  
Cinema dei Patronati a passo ridotto in gestione diretta  
Biblioteca parrocchiale nella Scuola Materna  
Palestra polisportiva e Campo sportivo